

Le rappresentazioni cartografiche

di Paola Pressenda



Le vicende dell'assedio e liberazione di Torino ebbero vastissima eco e resero ben visibile uno stato, e la sua capitale, sino a quel momento relativamente marginali nello scacchiere europeo. Tali avvenimenti cruciali, precocemente mitizzati, sono ben testimoniati anche dalle rappresentazioni cartografiche, aventi più o meno pretestuosamente per oggetto la città assediata, elaborate in numero considerevole come mai era avvenuto sino ad allora per Torino.

Prima del 1706 le raffigurazioni cartografiche della città nel suo insieme sono caratterizzate da una produzione a stampa¹, che di norma ha una circolazione e divulgazione ampia, ma in questo caso modesta, non solo sotto l'aspetto meramente quantitativo, ma soprattutto, ciò che è più significativo, dal punto di vista delle tipologie e dei modelli prodotti. Va ricordato infatti che tra le topografie urbane che, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, circolarono prima in forma di carte sciolte e successivamente entro raccolte cartografiche e veri e propri atlanti, o ancora come documento iconografico in opere a stampa, la rappresentazione di Torino non è così consueta, a cominciare dalla prima significativa raccolta di piante urbane, il *Civitates orbis terrarum* di Georg Braun e Franz Hogenberg², in cui la neo-capitale dello stato sabaudo non è inclusa.

Selezionando le rappresentazioni che, in ragione della loro ampia visibilità, contribuirono alla diffusione di una certa immagine della città e del suo circondario, le topografie di Torino che circolarono presso le corti e gli ambienti colti europei possono essere ricondotte a quattro tipologie³. La prima, sorta di immagine ufficiale della città diffusa attraverso la rappresentazione cartografica dagli anni settanta del Cinquecento fino a metà del Seicento, è costituita dalla pianta topografica disegnata dal pittore Giovanni Caracha e incisa su legno da Giovanni Criegher nel 1572. In essa la scelta tecnica della prospettiva a volo d'uccello consen-

¹ Un discorso a parte riguarda la produzione cartografica manoscritta, realizzata con finalità differenti e con caratteristiche tali da renderla in genere segreta, o perlomeno assai scarsamente divulgata. Si tratta soprattutto di piante e disegni eseguiti per fini progettuali legati al rinnovamento del tessuto urbano della città da parte di architetti e ingegneri, tra i quali i ben noti Vitozzo Vitozzi, Carlo e Amedeo Castellamonte, Carlo Morello, Piero Arduzzi, e concernenti la rappresentazione della città nel suo insieme, o più sovente, di parti di città.

² GEORG BRAUN, FRANZ HOGENBERG, *Civitates orbis terrarum*, Colonia, 1572-1617, 6 voll.

³ Per un riferimento all'evoluzione dell'iconografia della città di Torino rimane sempre utile l'*excursus* per immagini tracciato dalla Peyrot: ADA PEYROT, VITTORIO VIALE, *Immagini di Torino nei secoli*, Torino: Tipografia Torinese Editrice, 1969. Sul tema della città di Torino da un punto di vista geografico e storico-cartografico si veda PAOLA SERENO, *Torino*, in RUGGIERO ROMANO, CORRADO VIVANTI, *Storia d'Italia*, Torino: Einaudi, 1976, VI, *Atlante*, pp. 229-236; per gli aspetti di storia urbana VERA COMOLI, *Torino*, Roma-Bari: Laterza, 1994, e riguardo in specifico agli anni in oggetto EAD., *L'urbanistica della città capitale e del territorio*, in *Storia di Torino*, IV, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *La città fra crisi e ripresa, 1630-1730*, Torino: Einaudi, 2002, pp. 431-461 e pp. 939-965.